

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell' *Illustrazione Popolare*. I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre. Le associazioni si ricevono: a Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

**TREGUA ALLE FESTE**

La viva esultanza degli Italiani negli avvenimenti di Roma li ha naturalmente distratti nella corrente settimana dal gran dramma che si va sviluppando nel cuore d'Europa, e la cui soluzione dovrà esercitare tanta influenza sui popoli civili. La caduta della teocrazia dei Papi era per noi questione troppo vitale, perchè tutti gli animi nostri non ne fossero assorbiti all'annuncio che il suo scioglimento era ormai un fatto compiuto. Nulla perciò di più giustificato della frenesia con cui furono accolte in tutta Italia le ultime notizie del Tevere; chè anzi sarebbe stato per noi un indizio di fiacco discernimento, e di una fibra nazionale pressochè spenta se il popolo italiano avesse salutato con minore trasporto di quello, a cui fortunatamente abbiamo invece assistito, un evento fortunato che scioglie i voti di tanti secoli, pone l'ultimo e il più sacro suggello al programma nazionale, ed emancipa la società latina da un incubo che adulterava le sue credenze.

Ma se in tempi anche meno fortunosi sarebbero già bastanti le generali espansioni a cui ci siamo abbandonati, devono esserlo tanto più, per non incorrere anzi nel pericolo che diventino soverchie, nell'epoca presente allorchè una lotta tremenda ferve alle nostre porte, e il rumore di un più terribile uragano già comincia a farsi sentire sull'orizzonte.

Comprendiamo che preme soprattutto agli Italiani di conoscere prontamente in qual modo sia stato regolato il nostro ingresso a Roma: quali saranno le modalità con cui potremo stabilirci: come vi si potrà conciliare la permanenza del capo della chiesa, e quando potrà esservi definitivamente fissata la capitale del Regno. Sono

tutte domande che seguono come conseguenza del fatto principale di questi giorni, e alle quali bisogna dare una soluzione, per quanto sia possibile, sollecita. E non dubitiamo che il governo metterà ogni cura per appagare l'impaziente aspettazione del pubblico. Queste difficoltà però, e non son poche, hanno bisogno di calma, di quella calma, che, cessato il primo parossismo dell'esultanza, è condizione indispensabile del successo. Tregua dunque ormai alle feste, e come il vigile nocchiero che all'addensarsi delle nubi, e ai primi soffi del vento raccoglie le sue vele, e si dispone imperturbato a sfidare la tempesta, raccogliamo anche noi le nostre forze affinché l'avventurosa nave d'Italia ormai si presso al porto non urti negli scogli che noi stessi vi avremmo seminati. Tregua ormai alle feste: pensiamo soprattutto che a Roma non era tanto l'andarvi che il sapervi rimanere.

Per buona ventura l'Italia fu abbastanza previdente: in poche settimane il suo esercito si è rafforzato in modo da poter far fronte alle possibili eventualità. La nostra marina è in pieno assetto di guerra, le nostre coste si armano, e le fortificazioni sono messe al punto da assicurare i più dubbiosi. Tutto ciò ricordiamo non perchè sia da supporre che al momento venga in capo a qualcuno di contrastare quanto abbiamo legittimamente acquistato; ma perchè non è possibile cullarci nella illusione che l'Europa non si trovi alla vigilia di grandi e terribili conflazioni; in mezzo alle quali una potenza giovane, come la nostra, che ha bisogno di rafforzare e assicurare la propria esistenza, non può rimanere isolata ed estranea, e deve anzi necessariamente prendervi parte.

E noi confidiamo che l'Italia lo farà con fortuna ed onore.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 21 settembre.

Le dimostrazioni di gioia della popolazione di Firenze continuarono tutta la notte in modo veramente imponente, e anche oggi le vie sono imbandierate e si prepara una illuminazione generale. Lo stesso annunciarsi da tutte le città d'Italia, il che prova come il governo avesse ragione di dichiarare che la questione romana non poteva più oltre essere differita, e il Re potesse con fondamento ricordare al papa i pericoli della presente situazione di cose ed il dovere ad entrambi comune di seorgiararli.

A proposito della lettera del Re l'impressione che ha prodotto il testo di essa pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, è stata assai buona, almeno presso coloro i quali non credono che un re debba usare il frasario della *Riforma* e allontanarsi dalle consuetudini e convenienze che reggono da tempo immemorabile le relazioni tra i sovrani cattolici e il papa. La vera e sola promessa che la lettera fa è quella di assicurare la pienezza e indipendenza della autorità spirituale della Santa Sede; il che spiega qual genere di sovranità s'intenda di conservare al papa.

E' imminente la nomina di un commissario regio per le provincie romane, il quale coopererà col comandante generale militare al mantenimento dell'ordine. Del resto Roma sarà lasciata pienamente libera di manifestare per iniziativa di un'amministrazione provvisoria municipale i suoi voti con un plebiscito. Ciò dovrebbe aver luogo prestissimo, giacchè si assicura che il Consiglio dei ministri, eccitato soprattutto dalle premure del ministro Sella, abbia deciso che si debba quanto è più possibile accelerare il trasferimento della capitale, cominciando dalle divi-

sioni più importanti dei ministeri. Alcuni giungono persino ad affermare che questo parziale trasferimento dovrà aver luogo pella fine di novembre. Intanto è partito per Roma il signor Coppola architetto distintissimo romano, per istudiare quali palazzi possano adibirsi pel collocamento de' ministeri e dei principali uffici dell'amministrazione centrale. S.

**I RADICALI ITALIANI**

Leggesi nella *Perseveranza*:

I radicali italiani non sono di buon umore in questi giorni, e hanno ragione di non esserlo, perchè il quarto d'ora non è loro propizio.

S'erano abituati a gridare che i moderati non vogliono andare a Roma, e ora la Città Eterna sta per aprire le sue porte all'Italia, appunto per l'opera dei moderati: avevano voluto dipingere la Prussia come l'unica potenza che avesse per noi dell'amicizia, e designavano all'indignazione pubblica quelli che non andavano in visibile per le vittorie di re Guglielmo; e ora fu appunto la Prussia la sola, che osasse interporci, e sia pure in modo indiretto, tra noi e Roma: pretendevano che la Francia fosse nemica all'Italia, negavano ogni vincolo di solidarietà tra lei e noi, e ora si trovano impacciati tra le vecchie affermazioni e le simpatie pel nuovo Governo, che regge quel paese; avevano fin voluto dar colore di violazione della neutralità da parte nostra al ritiro delle truppe francesi da Roma, e ora che il Governo ha dovuto imbracciare il generale Garibaldi di recarsi in Francia a combattervi i Prussiani, torcono il viso, ma non possono più denunciare al paese questo nuovo atto di tirannia dell'empia setta dei moderati.

Chi può immaginare una posizione più imbarazzata e più ridevole di questa? Chi può, non diremo disconoscerla, ma soltanto palliarla o attenuarla? Davanti all'evidenza dei fatti scompare ogni forza

di sofisma, e la verità si mostra nuda e cruda agli occhi di tutti.

Chi volesse vedere una prova lampante della confusione, che regna ora nel campo dei radicali, non avrebbe che a gettare uno sguardo sui loro giornali: quanto sono raumiliati, quanto sono interdetti, quanto stentano a nascondere il dispetto, che li consuma, e s'assottigliano a trovare argomenti di censura e s'indagano a gettare fucoli tra le ruote della politica italiana che malgrado tutti gli ostacoli — interni ed esterni — procede sicura e va a piantare il vessillo nazionale proprio in Campidoglio, là, dove essi avevano predetto che noi non la avremmo mai saputo guidare!

Eppure, di che arroverarsi tanto? Se i partiti in un paese regolarmente costituito non hanno altra ragione d'essere, all'infuori delle diverse vie, che essi si propongono di battere per ottenere lo scopo comune, ogni scorcio dovrebbe cessare, quando il fatto provi che quella delle due vie, che l'un partito stimava disadatta, ci ha pur egualmente condotte alla meta. Non avete detto e ridetto che Roma era e doveva essere lo scopo di tutti i nostri sforzi, una necessità nazionale? E se le porte di Roma si aprono all'Italia per opera nostra, anzi che vostra, che importa ciò all'interesse della nazione? Non ci guadagna ella forse egualmente tutti quei vantaggi, che voi ne speravate? Ma allora perchè non vi rallegrate insieme con noi di questo grandioso evento, che ridà alla nazione la sua capitale e sanziona una delle più grandi conquiste della moderna civiltà: la distruzione del potere temporale dei papi? O forse lo spirito di setta soverchia e zuffoga in voi lo spirito nazionale?

Così è veramente; i partiti in Italia hanno, come l'antico Giano, due facce, l'una, che mostrano in pubblico, ed è una larva destinata ad allucinare il volgo; l'altra, che s'aprono solo nelle intime riunioni, ed è la fisionomia vera. Con l'una si fa larga mostra di amor patrio, di disinteresse, di generosità e d'altre cose belle; con l'altra si esprimono veramente i sentimenti dell'animo, la cupidigia di potere, l'odio cieco per gli

**APPENDICE**

**STRAUSS E RENAN**

(Cont. e fine Vedi num. 235)

II.

L'illustre Renan rispondeva allo Strauss dopo che l'esito delle battaglie aveva assicurato la vittoria ai Prussiani. Ciò premettiamo alla più chiara intelligenza della lettera che qui riassumiamo.

Le idee svolte da voi, così scrive il Renan, sulla storia dello sviluppo dell'unità tedesca sono perfettamente giuste. E chiaro infatti che respinto il principio della legittimità dinastica più non resta che il diritto della nazionalità a base dei confini territoriali degli Stati, e quindi la costituzione di quei

gruppi naturali determinati dalla razza, dalla storia e dalla volontà delle popolazioni. Ora se vi ha nazionalità che abbia un manifesto diritto di esistere colla più ampia indipendenza, questa è certo la nazionalità germanica — essa può vantare il miglior titolo nazionale cioè una vita storica di prima importanza, un'anima, una letteratura, degli uomini di genio, un concetto tutto proprio delle cose divine ed umane. La Germania ha compiuta la più importante rivoluzione dei tempi moderni, la Riforma; la Germania ha prodotto uno dei più grandi sviluppi intellettuali, che, oso dirlo, ha rialzato d'un grado lo spirito umano per profondità ed ampiezza di vedute, così che quelli che non presero parte a questo movimento rispetto a quelli che lo hanno attraversato stanno nello stesso rapporto di quello che conosce le sole matematiche elementari al conoscitore del calcolo differenziale. — Nessuno (eccezione fatta di coloro che sono

acciecati dalla superficialità di un partito preso) nessuno poteva dubitare che un tale sviluppo intellettuale, tanta serietà e moralità non avrebbero prodotto un movimento politico corrispondente, e che quindi la nazione tedesca avrebbe occupato anche nelle relazioni esterne, pratiche, materiali, un posto proporzionato all'importanza che essa avea nel campo del pensiero. Per ciò i veri liberali francesi accolsero con vera gioia nel 1866 l'annuncio della formazione di una Germania a Stato di primo ordine. L'unità germanica iniziata dalla Prussia avrebbe assorbita la Prussia come il lievito nella pasta che ha fatto levare. Alla pedanteria orgogliosa e gelosa della Prussia, così spiacevole, si sarebbe sostituito completamente lo spirito tedesco con la sua meravigliosa larghezza, con le sue poetiche e filosofiche aspirazioni. Scorgevamo in una parola in non lontano avvenire una Germania, cioè una nazione grande, liberale, destinata a far progredire le

questioni politiche, religiose e sociali e forse a realizzare quanto noi tentammo in Francia senza riuscirci: un organismo razionale e scientifico dello Stato. Ma questi sogni svanirono e fecero posto a più dolorose realtà: che da una parte la Francia venne trascinata alla guerra dal suo imperatore per le rodomontate del partito militare, per timore dei rimproveri dell'opposizione; dall'altro la Prussia si rifiutava di cedere il Lussemburgo alla Francia, cessione che non avrebbe né ingrandita la Francia, né diminuita la Germania, ed avrebbe invece bastato a soddisfare quell'opinione superficiale cui devesi accarezzare in un paese diretto a suffragio universale, permettendo per essa al governo di coprire onorevolmente la sua ritirata. Eppure questa guerra non era inevitabile: la Francia non la desiderava. Non basta infatti per giudicare dei fatti prender nota delle declamazioni dei giornali, dei cicalecci dei boulevards. La Fran-

cia è profondamente pacifica, la sua attenzione è ora rivolta a trar profitto delle enormi ricchezze che essa possiede, ed alle questioni democratiche e sociali. Il re Luigi Filippo s'apponeva in ciò al vero: comprendeva che la Francia con l'eterna ferita, pronta sempre ad aprirsi (il difetto d'una dinastia o di una costituzione universalmente accolta) non poteva intraprendere la gran guerra. Una nazione che ha compiuto il suo programma, raggiunta l'eguaglianza, non può lottare con popoli giovani, pieni d'illusioni, in tutto l'ardore del loro sviluppo. Sote cagioni di questa guerra sono: la debolezza delle istituzioni costituzionali francesi, i consigli funesti di militari presuntuosi ed ignoranti, e di diplomatici vanitosi e dappoco dati all'imperatore. Un uomo che possiede dei grandi beni territoriali non arrischia con pari leggerezza di quello la cui ricchezza è dubbiosa, la sua fortuna in un getto di dado.

avversari, l'egoismo, l'ostinazione. Il settario prevale tra noi al patriota e lo soggia. È un vecchio male, una piaga cancerosa, che più d'ogni altra forse dimostra i danni della passata servitù, e che più d'ogni altra tarderà a scomparire, perchè le viziate morali si cancellano più lente che le cicatrici del corpo. Il condannato, che portò per lunghi anni la catena del forzato vedrà scomparire più presto da' suoi polsi le tracce delle manette, che dall'animo suo l'impronta delle perverse dottrine, tra cui fu abituato.

Noi non siamo liberi che per metà, abbiamo acquistato la padronanza dei nostri corpi, ma non quella delle anime nostre; come diceva il D'Azeglio, abbiamo fatto l'Italia, ma ci resta ancora da fare gli italiani.

Se così non fosse, non si saprebbe come un intero partito, nel quale ci hanno pure onesti caratteri e nobili intelligenze, si ostini da più tempo in una condotta, che è un *ibis redibis*, una contraddizione perpetua, una prova palese di anarchia intellettuale e di immaturità politica.

Fortunatamente per il paese tutti costretti conati dell'opposizione riescono impotenti davanti alla forza delle cose, e se un risultato ne consegue, quello si è di manifestare a tutti quanto gretta, quanto astiosa, quanto insufficiente sia la politica di quel partito, che si drappeggia nel manto dell'opposizione e pretende sostituire sé medesimo a quelli, che da dieci anni guidano la pubblica cosa in Italia.

Un partito forte, serio, fondato nella necessità delle cose, e non nelle antipatie personali, sicuro del trionfo de' propri principi avrebbe agito ben diversamente da quel che fanno ora i radicali nostri: avrebbe anzi tolto questa occasione per mostrare quanto sia fiducioso di sé medesimo, confessando apertamente che s'era ingannato, stimando i moderati incapaci di condurre l'Italia a Roma, e l'ingrandimento della Prussia più giovevole alla prosperità della nostra nazione. L'avrebbe confessato senza esitanza, ma proclamando insieme che l'aver avuto i moderati più acuta vista e più fino tatto in questa occasione non rendeva, secondo il suo parere, meno erronei, meno disadatti i principi di governo, su cui si appoggiano.

E avrebbe fatto opera lodevole, poiché dava prova di franchezza e sincerità e giovava al paese, nel quale i partiti avrebbero preso abitudine di disegnarsi e costituirsi a seconda de' vari sistemi, e non dietro le futili e passaggere ragioni degli interessi personali.

Ma volersi nascondere dietro i sottintesi e le reticenze, pretendere di svistare i fatti colle piccole astuzie della simulazione o della dissimulazione, adoperare insomma davanti a un fatto di così grandiosa significazione, come quello della rivendicazione di Roma, le meschine arti del leguleio e gli spediti del sofista, egli è un voler immiserire le grandi que-

Per allontanare i pericoli d'un combattimento, bastava attendere. Quante questioni quaggiù tra questa povera specie umana, non si devono risolvere col non risolverle! Dopo breve termine si rimane sorpresi che la questione più non esista. Fuvi odio nazionale più forte di quello che per sei secoli ha diviso la Francia dall'Inghilterra? Venticinque anni fa, sotto Luigi Filippo, questo odio era ancora abbastanza forte, quasi tutti dichiaravano che non si sarebbe acquetato se non con la guerra: esso è sparito ora quasi per incanto.

I liberali non formano che un voto: vedere finito quello che mai avrebbe dovuto incominciare. La Francia ebbe torto col mostrare di opporsi al movimento interno della Germania, ma altrettanto ne avrebbe la Germania se vedesse l'integrità territoriale della Francia. Quelli tra i tedeschi che pensano dover la Francia essere cancellata dal numero delle nazioni, sono conse-

zioni nazionali, un ripetere la storiella narrata da S. Agostino del bimbo, che pretendeva versare l'oceano in una buca scavata a fior di terra; egli è per un partito politico un vero suicidio morale, poiché non v'ha dimostrazione più evidente d'insipienza politica, che l'ostinarsi a disconoscere, non solamente l'indole de' tempi, ma la natura stessa dei fatti, che avvengono alla luce del sole.

Noi non crediamo che ciò giovi gran fatto al nostro stesso partito, poiché non giova al paese, e noi non siamo usi separare gli interessi del primo da quelli del secondo; non lo crediamo, perchè abbiamo sempre stimato che ne' paesi liberi condizione *sine qua non* di prosperità e di vigore sia la contemporanea esistenza di due partiti egualmente omogenei, egualmente robusti, egualmente possibili al Governo, i quali si bilancino e reciprocamente si spingano innanzi. Allora anche il paese cammina. Ma quando uno de' due termini manca, quando uno de' due partiti non è in sé medesimo né omogeneo, né robusto, né possibile, allora l'equilibrio è rotto; anche l'altro partito, per forte che sia la sua costituzione, si scompone, si gassta, si sfaccia, il movimento si fa a sbalzi, e il paese o non procede affatto, o procede lento e male.

È lo spettacolo, che ci dà l'Italia da dieci anni, e il guaio, anzi che scemare, s'è andato gradatamente aumentando, e non sappiamo ancora quando sarà cessato.

### UNA PROTESTA

Gli aiutanti di Napoleone III stesero la seguente protesta contro le asserzioni pubblicate dalla *Patrie* sulla catastrofe di Sedan.

«La lettera comparsa nella *Patrie* del 11 e che è attribuita ad un ufficiale dello stato maggiore del generale Wimpffen implica in un modo troppo grave ed ingiusto la responsabilità dell'imperatore nella catastrofe di Sedan, perchè non possa essere concesso agli ufficiali, i quali hanno l'onore di dimorare presso S. M., di ristabilire la verità dei fatti.

«Allorché i diversi comandanti di corpo annunziarono all'imperatore che le loro truppe furono respinte, sbaragliate ed in parte ricacciate nella città, egli li rinvio al comandante supremo perchè questi potesse essere da loro istrutto del vero stato delle cose. Nello stesso tempo quest'ultimo mandò due ufficiali di stato maggiore con un biglietto all'imperatore onde fargli la proposta di salvare, non l'armata, ma la sua persona (quella dell'imperatore) mentre si cercherebbe di procurargli col mezzo di una forte colonna un passaggio sopra Carignan.

«L'imperatore rifiutò nuovamente di sacrificare nel proprio interesse un gran numero di soldati, e del resto — così diceva egli — Carignan è occupata dai prussiani; del resto se il generale crede

quanti di mandando una diminuzione al suo territorio; mutilata la Francia perirà. Ma coloro che ritengono la Francia necessaria all'armonia del mondo, devono pesare le conseguenze inevitabili di tale smembramento.

L'ora è solenne. Dominano in Francia due correnti d'opinioni. Alcuni così ragionano: S'è finita questa guerra odiosa, si ceda Alsazia e Lorena, si segni la pace; poi odio a morte, preparativi incessanti, alleanze senza riguardo alle persone, compiacenze illimitate, solo uno scopo, una sola meta all'esistenza: guerra d'estermio alla razza germanica. Altri all'opposto: Si salvi l'integrità della Francia, si sviluppino le istituzioni costituzionali, si riparino gli errori commessi non con una rivincita di una guerra di cui fummo ingiusti aggressori, ma stringendo con la Germania e l'Inghilterra un'alleanza, il cui effetto sarà di condurre il mondo nelle vie della libera civiltà. — Sta alla Germania decidere

di poter salvare una parte dell'esercito lo tenti.

«Nel momento in cui la risposta dell'imperatore giungeva al comandante supremo, questi comunicava al gen. Lebrun, comandante del 12° corpo il suo progetto di riunire 2 o 3000 uomini, di mettersi alla loro testa e di aprirsi un varco attraverso le file prussiane. Il generale Lebrun rispose: «Voi farete uccidere 3000 uomini di più senza ottenere il vostro scopo; però se volete tentarlo, io mi unirò a voi!»

«Infatti essi partirono, ma non era scorsa mezz'ora che il generale Wimpffen si persuase che il suo progetto non poteva essere eseguito e che non eravi altra via all'infuori di quella di deporre le armi.

«Il generale Wimpffen tornò a Sedan, e siccome sentiva quanto era dura necessità per lui che non aveva che il comando interinale, di apporre il proprio nome sotto una capitolazione, spedì all'imperatore la sua dimissione redatta nei seguenti termini:

Sire, non dimenticherò mai le prove di benevolenza che mi avete dato e sarei stato felice di chiudere questo giorno, nell'interesse della Francia e vostro con una vittoria. Non potei ottenere questo risultato, e credo perciò di fare bene, se lascio ad altri la cura di guidare le nostre armate. Credo di potere in queste circostanze chiedere la mia dimissione da generale in capo.

Sono, ec. ec.

DE WIMPFEN

«L'imperatore respinse questa domanda. Quegli che durante la battaglia ebbe l'onore del comando supremo, doveva anche pensare, per quanto era possibile, alla salute del rimanente dell'esercito. Il generale si persuase di ciò e ritirò la sua dimissione: erano allora le 9 di sera ed il fuoco aveva cessato.

«È completamente falsa l'asserzione che il generale sia stato incagliato dalle idee e dagli ordini dell'imperatore, poiché S. M. non lo vide che un istante fra le 9 e le 10 sul campo di battaglia.

«Il generale veniva da Balan e l'imperatore gli chiese come andava il combattimento da quella parte. Il generale rispose: «Sire, le cose vanno, per quanto ciò è possibile, bene, e noi guadagniamo terreno.»

«All'osservazione di S. M. che un ufficiale lo aveva informato che un forte corpo nemico sboccava alla nostra sinistra, il generale rispose: «Ebbene, tanto meglio. Dobbiamo lasciarli avvicinare, noi li getteremo nella Mosa ed avremo la vittoria.» È questo rapporto che l'imperatore ebbe durante l'azione col generale Wimpffen, ed è ugualmente falso che fra l'imperatore ed il generale abbia regnato il minimo disaccordo. Allorché si separarono l'imperatore abbracciò molto amichevolmente il generale.

«Gli aiutanti generali dell'imperatore: Principe DELLA MOSKOVA, CASTELNAU, WAUBART, CO. REILLE, visconte PAJOL.»

quale delle due politiche seguirà la Francia, decidendo nel tempo stesso dell'avvenire della civiltà.

La cessione dell'Alsazia, di questo paese che ha maggiormente cooperato alla diffusione del germanismo, dacché è per essa che le idee, i libri e i metodi tedeschi si fanno strada in Francia, lascierebbe la porta aperta ad innumerevoli vendette. Ora giacché la pace non può, a quanto sembra, essere conclusa direttamente tra la Francia e la Germania, essa non può essere che opera dell'Europa, la quale nuovamente consacri le attuali frontiere interdiciendo a chi si sia il divisamento di estendere i limiti segnati da antichi trattati. Che ciò faccia l'Europa, ponendo per l'avvenire il germe della più feconda istituzione, quella cioè di una autorità centrale, specie di Congresso degli Stati Uniti d'Europa, giuridice delle nazioni, correttore con ciò del principio delle nazionalità col principio della federazione.

### NOTIZIE ITALIANE

Oggi pure tutte le principali notizie delle città d'Italia si riassumono nelle manifestazioni di gioia per l'ingresso delle truppe italiane in Roma.

### NOTIZIE DELLA GUERRA

Continua sempre l'eguale scarsità di notizie dal teatro della guerra. Ognuno si fa domanda: Resisterà Parigi? A cui non si può rispondere senza guadagnarsi la qualifica di ottimista o di pessimista secondo le vedute del vostro interlocutore.

Circa la probabilità della resistenza di Parigi conviene distinguere. O se ne fa questione puramente militare, partendo dall'idea che la città voglia, nel vero senso della parola, difendersi, e allora non siamo lontani dal credere che Parigi possa sostenersi due, e anche tre mesi recando enormi danni al nemico; ma se la face della discordia giungesse a turbare nei difensori quella unanimità di sforzi, ch'è condizione prima e indispensabile della buona riuscita, Parigi allora, non tre mesi, ma non resisterà nemmeno tre giorni: e sarà bene che non resista, sia per evitare inutili sacrifici, sia per togliere alle turbe avidi di vendetta e di rapina l'occasione di sfogare l'istinto perverso.

È questa la situazione.

— La notizia che l'Imperatore delle Russie avea conferito decorazioni al principe Reale di Prussia per le sue vittorie confermò tanto più in Parigi, e in altre capitali d'Europa, l'opinione che dietro la Prussia si trovi pronta per ogni evento anche la Russia.

— Scrivono all'*Opinione* che il generale Uhrich, ferito al piede e alla spalla, continua a resistere eroicamente in Strasburgo. Egli trasportò i suoi uffici in un sotterraneo, e quivi si prendono le deliberazioni. Quest'eroico generale ha fatto fare un plebiscito in Strasburgo per decidere se si doveva arrendersi. A forte maggioranza fu decisa la resistenza.

Fu arrestato e maltrattato il maresciallo Vaillant mentre visitava le fortificazioni dalla parte di Charenton perchè disse per distrazione *ch'era stato inviato dall'imperatore*. Venne immediatamente rimesso in libertà.

— Una corrispondenza da Parigi alla *Gazzetta d'Italia* reca la notizia gravissima che l'ambasciata russa dopo aver bruciati i suoi archivi, doveva partire la sera del 17 dalla capitale della Francia.

— Il 13 corr. è cominciato il bombardamento della fortezza di Btohe per parte delle truppe bavaresi. Fu incendiata una parte della città, ma la guarnigione oppone energica resistenza. I ri-

Così si esprime questo filosofo, troppo speculativo per la politica, ma la cui parola come quella d'uno dei grandi pensatori dell'epoca nostra va rispettata. Il Renan propugna il principio della federazione europea, superiore a suo giudizio a quello delle nazionalità, ed a maggiormente chiarire il suo concetto terminiamo col tradurre un brano d'un suo articolo che ci giunge or ora nell'ultimo fascicolo della *Revue des deux mondes* (1).

Il principio delle nazionalità indipendenti, scrive egli, non è quale da molti si ritiene, da poter liberare l'umanità dal flagello della guerra; al contrario io ho sempre temuto che il principio delle nazionalità non facesse degenerare le lotte dei popoli nell'estermio delle razze, rendendo impossibili quei temperamenti che le piccole guerre politiche e dinastiche d'al-

(1) *La guerre entre l'Allemagne et la France* par M. Ernest Renan de l'Institut.

sultati ottenuti finora non sono di grande rilievo.

— Il 17 settembre arrivarono a Breslavia, prigionieri dei Prussiani, il redattore del *Constitutionnel*, R. Mitchel, e Paolo de Cassagnac, i quali, com'è noto, avevano preso servizio in qualità di volontari nel corpo degli zuavi. Da Breslavia furono tradotti nella fortezza di Neisse.

### ATTI UFFICIALI

20 settembre

R. decreto del 25 agosto, con il quale il comune di Lucera è autorizzato ad imporre un dazio sulla neve.

R. decreto del 4 agosto, che modifica un articolo dello statuto della *Società generale di credito provinciale e comunale* sedente in Firenze.

Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

Un elenco di funzionari e scrivani nel corpo d'Intendenza militare già in aspettativa o in disponibilità, che furono richiamati in effettivo servizio.

Elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai.

## Cronaca Cittadina

### E NOTIZIE VARIE

Comitato di soccorso alle famiglie povere dei soldati.

III<sup>a</sup> Lista delle Offerte.

Somma precedente L. 264

Cervini avv. Alfredo . . . L. 5  
Moschini Giacomo figlio . . . » 20  
Fusari Nicola . . . . . » 5  
Da Zara Marco e Moisè fr. » 50  
Roland Giacomo pastore ev. » 10  
Cozzi Giuseppe . . . . . » 5  
Bigatta Carlo . . . . . » 5  
Marcon dott. Felice . . . » 10  
Argenti Antonio . . . . . » 4  
Corinaldi conte Michele . . » 100 L. 214

L. 474

**Dimostrazioni.** — Anche la giornata di ieri fu tutta di festa, di canti di allegrie per celebrare l'ingresso delle truppe italiane in Roma.

Tutta Padova era imbandierata, forse ancora più copiosamente del giorno innanzi, e si sospesero dappertutto gli affari. Alla straordinarietà dell'avvenimento non parvero troppi quasi due interi giorni di assoluto sciopero; ma questa mane il nostro buon popolo riprese le sue abitudini. Come la sera precedente le due musiche della guardia nazionale e dell'Associazione dei volontari 1848 e 49 percorsero le contrade della città rischiare da fuochi bengaliati fino a ora inoltrata della notte. Anzi la Banda nazionale aveva allegrato delle sue armonie fino dalle sei la piazza Unità d'Italia, che ricolma di popolo festante, straordinariamente illuminata dai bracciali a gaz,

tre volte accoglievano nel codice del diritto delle genti.

Il principio federativo europeo, superiore alle nazionalità, può essere il correttivo delle stesse... Il gran principio federativo, custode della giustizia, è la base dell'umanità, là è la garanzia dei diritti universali, non v'ha popolo europeo che non debba inchinarsi ad un tribunale. Tutte le grandi egemonie militari, quella della Spagna del XVI secolo, quella della Francia sotto Luigi XIV, quella della Francia sotto Napoleone in breve s'indebolirono. La Prussia si guardi; la sua politica radicale può gettarla in tali complicazioni da cui non sappia levarsi; un occhio penetrante deve al presente scorgere il nodo già formato d'una futura coalizione.

I saggi amici della Prussia le dicono sommessamente non qual mi accaccia, ma qual avvertimento: *Vae victoribus!*

Eolo.



N. 2246 1450  
Div. V

1-509

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di sabato 8 ottobre p. v. alle ore 12 mer. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V. sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele per la delibera dei lavori di refilo, ingresso ed imbandimento a regolazione dell'argine sinistro di Fratta, superiormente al ponte delle Gradonighe, tra la svolta Bertoldi e la fabbrica Giustinian per l'estesa di metri 1384.

La gara verrà aperta sul dato peritale di lire 6608 a cui saranno da aggiungersi lire 1980.18 per compensi da pagarsi dall'impresa; e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cauzione la propria offerta con un deposito di lire 858 in cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre ad it. lire 30 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 del giorno di martedì 25 ottobre suddetto.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni settanta dal dì della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di lire 3000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 0 p. 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto; ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova il 20 settembre 1870.

Il Segretario-Capo  
Rocchi

Libreria  
F. SACCHETTO

Sola incaricata per questa Provincia si ricevono le sottoscrizioni e le inserzioni per l'Annuario del Commercio Didot Bottin (Almanach de 500,000 adrestes) sino a tutto il 15 Ottobre prossimo venturo.

Bollettino N. 33 dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 33. settimana, cioè dal giorno 13 al 20 agosto 1870, ege si trasmette ogni domenica a Ministero di agricoltura industria e commercio.

DENOMINAZIONE	Prezzo			
	MASSIMO		MINIMO	
dei Prodotti venduti sul Mercato del 9 e 15	in L. It.	C.	in L. It.	C.
Fran. tenero da pane	19	84	19	41
Granoturco	14	95	14	23
Segale	12	07	12	07
Avena	10	07	10	07
Orze	12	94	11	37
Riso nostrano	43	54	39	28
bertone	37	52	33	42
Fave	14	09	8	63
Ceci	8	63	8	48
Piselli	38	48	31	91
Lenticchie	23	41	20	84
Fagioli	17	53	16	39
Castagne	—	—	—	—
Vino	53	91	30	86
Oliod'oliva 1 <sup>a</sup> qualità	—	—	—	—
2 <sup>a</sup> qualità	—	—	—	—
Legname combustibile forte	395	—	377	—
doce	491	—	469	—
Fieno	1	234	1	184
Paglia	518	—	469	—
Pane 1 <sup>a</sup> qualità	525	—	525	—
2 <sup>a</sup> qualità	441	—	441	—

Il Sindaco  
A. MENEHINI

Con sole L. 5 si concorre alle 50 estrazioni

## PRESTITI A PREMI RIUNITI

Città di Milano 1861  
Città di Bari 1869 - Città di Barletta 1870

Con sole L. 5 si concorre alle 50 estrazioni

### COMPARTICIPAZIONE

a tenore dell'articolo 177 del Codice di Commercio a 50 Estrazioni dei suddetti Prestiti, ripartite in 13 Estrazioni annue

Le dette 50 Estrazioni comprendono i seguenti Premi:

**15 di L. 100,000 - 6 di L. 50,000 - 13 di L. 50,000**  
oltre molti altri di L. 40,000. 25,000. 20,000 e minori  
E COMPLESSIVAMENTE  
**NUMERO 5104 PREMI**  
dando un Totale di L. 3,537,550  
di cui **1,522,600** pagabili in oro

Le cartature si vendono alla **LIBRERIA SACCHETTO PADOVA**

## BYOS (VITA) ELIXIR ARMENO

PRESERVATIVO DELLE APOPLESSIE  
e moderatore del movimento del cuore

Questo Elixir usato dagli Armeni da oltre cinquant'anni agisce prontamente in quei casi in cui l'apoplezia già dichiarata fa temere della vita dell'ammalato, ed in questi casi è bene somministrare due piccoli cucchiari ogni tre ore finché il coma apoplettico è diminuito od anche scomparso; contemporaneamente bagni di ghiaccio alla testa ed all'addome. Oltre questa azione ha un'altra specifica qualità e si è quella di moderare il battito del cuore, di togliere certi disturbi come l'asma nervoso e senile, di diminuire l'adipe che in certi individui è causa novantanove volte su cento del terribile male, che pur troppo in questi ultimi anni flagella l'umanità con cifre spaventevoli.

Prezzo in Milano L. 6 al flacone.  
Per tutta Italia L. 7.80 franco di porto, ove però siavi ferrovia.  
Dirigere vaglia ed ordinazioni alla farmacia **Galleani**, Via Meravigli, Milano unico depositario per l'Italia e per l'Estero.

### DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Emplastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde veleno apporre la firma autografa del sottoscritto  
**O. Galleani**, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vendono in Padova dalle farmacie **ROBERTI FERDINANDO**, alla Farmacia dell'Università, **GASPARI**, **ZANETTI** nel Magazzino di droghe **PIANERLE MAURO**, — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 16-82

## PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

### PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

### UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il **PROFESSORE HOLLOWAY**, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola 244 — presso il medesimo autore il **professore HOLLOWAY**, Londra, Strand, si n. e Firenze F.P.F. — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso. — Torino, via Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Temasco rsilio — Bologna, G. Bonaria Savona Albegan — Trieste, J. Serravallo. 110-17

## ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor **GIRAudeau de SAINT-GERVAIS** guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero **Rob del Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor **GIRAudeau SAINT-GERVAIS**, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Bertoldi e nelle principali farmacie. 11-288

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.

## Società Bacologica Bresciana

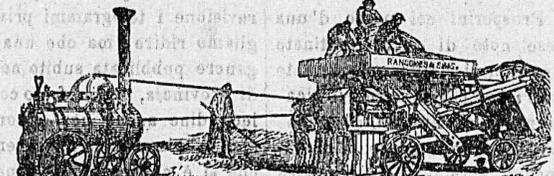
E DEL  
**COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA**

In relazione al Programma 27 febbraio p. p. si invitano i signori Associati a pagare entro la fine dell'and. settembre il saldo delle rispettive azioni a scanso di pregiudizio pella mora. Il pagamento sarà ricevuto dagli incaricati della Commissione residenti negli uffici di questo Comune, e in quelli del locale Comizio Agrario pella azioni sottoscritte presso il medesimo, dalle ore 10 ant. sino alle 3 pom. di ogni giorno, dietro esibizione delle bollette anteriori.

Brescia, addì 15 Settembre 1870.  
IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE  
**G. FACCHI**

## Whitmore Grimaldi e Comp.

INGEGNERI MECCANICI INGLESI  
Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali



Macchina per battere il grano a vapore

Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in:

### Bologna, Ferrara, Padova e Milano

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire i depositi degli strumenti e macchine più adatte per l'Alta Italia. I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti.

La rottura, il consumo e il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono riparati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito.

Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigere all'ufficio della Casa in **BOLONGNA**, piazza Vittorio Emanuele, casa **Granello**. 2842

Specialità Medicinali

## DE-BERNARDINI

(Effetti garantiti)

### NOI PIU' TOSSE! (30 anni di successo)

colle famose **Pastiglie dell'Eremita**, che guadagnarono all'inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma. Tre sole pastiglie nel corso di 24 ore guariscono ordinariamente la tosse, l'angina, il grippe, la tisi in primo grado, la raucedine e voci velate dei cantanti e degli oratori in particolare. In cento casi si ebbero 98 guarigioni complete.

**Intezione balsamica profilattica** in soli tre giorni guarisce gli scoli, gocce e fiori bianchi; preserva dal contagio, senza contenere mercurio od altri nocivi astringenti. — **Soluzione antitubercolare profilattica** deterge e rimargina l'ulcera sifilitica e qualsiasi piaga e ne impedisce lo sviluppo.

**Medicina di famiglia ossia Stroppo depurativo** espelle i guasti umori, sostituisce e contrasta gli effetti del mercurio e scioglie i foruncoli del viso. — **Magnesia citrica effervescente** deliziosa medicina rinfrescante e blandopurgativa. Assottiglia il sangue e preserva dall'apoplezia. — **Estratto di Tamarindo manitico** medicina delle dame e de' bambini, purgativo rinfrescante. Utilissimo nell'emorroidi e nelle affezioni in esinali.

**Vino stomacico alla China** riconosciuto di tanta efficacia che il Governo Austriaco lo somministra ai soldati di Pola e Pete varadino onde rinvigorirli e preservarli dai miasmi ed epidemie. Simili a maggiori vantaggi arreca l'**Elixir corroborante di lunga vita** riparatore dello stomaco.

**Pillole di salute** antibiliose e purgative. — **Pastiglie bismutate magnesiache** antacide e digestive. — **Unguento antispasmodico** contro l'emorroidi. **Soluzione antiodontalgica** arresta le carie ed il dolore dei denti e corregge il cattivo alito. **Olio di Herlazzo di Terranova**. Deposito unico in PADOVA presso la farmacia al **Pozzo d'Oro**, ed in Genova presso l'autore prof. **De Bernardini**. 11-446

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

## CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES & C<sup>o</sup>  
Fournisseurs de S. M. l'Empereur  
BORDEAUX

Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit frères & C<sup>o</sup> est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au point de vue de l'hygiène et de la santé qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de cacao et de sucre de choix.

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont une garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des nombreux intermédiaires auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacao à Bordeaux, entrepôt unique des bonnes sortes.

La Maison Louit fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacao et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le Chocolat-Louit a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Étranger.